



90
1936
2026



sah
oseo
sos

INDICE

Editoriale	3
Cronologia	4
Il Soccorso operaio svizzero (SOS) – Una storia di solidarietà che dura da tempo	6
Plasmare il futuro – percorsi di reinserimento professionale	10
Rendere il lavoro possibile: un'agenzia di collocamento a vocazione sociale	10
Prospettive professionali grazie alla formazione	11
impuls – Promozione dell'autonomia e dell'autodeterminazione	12
Prima – Opportunità per professioniste/i e quadri	13
Integrazione sociale – Convivere insieme anche in futuro	14
Promozione linguistica – Ieri, oggi, domani	14
Colonie estive per bambini a impatto sociale – Una tradizione del SOS	15
Derman – Dialogo tra culture diverse	16
Co-Opera – Percorsi di integrazione di successo	17
Un futuro radioso – l'impegno del SOS per la parità di genere	18
A favore della protezione e dell'umanità – l'impegno del SOS nella politica d'asilo	19
Un Lavoro per tutte e tutti – l'impegno del SOS contro la disoccupazione	20
Prospettive – il futuro ha bisogno di solidarietà	21
Le voci del SOS	22

EDITORIALE: I 90 ANNI DEL SOS - UNA LUNGA STORIA DI SOLIDARIETÀ E GRANDE IMPEGNO PROIETTATA VERSO IL FUTURO

I 90 anni del SOS rappresentano nove decenni di impegno e solidarietà. Nato durante la crisi economica mondiale, radicato nel movimento operaio e mosso da un forte impegno sociale, il SOS è sempre rimasto fedele ai valori che ne hanno guidato la nascita.

Questa pubblicazione commemorativa ripercorre passo dopo passo l'evoluzione della nostra organizzazione, che non ha mai smesso di reinventarsi: dall'aiuto all'infanzia negli anni '30 fino al lavoro odierno a favore dell'integrazione sociale e professionale, passando per progetti di cooperazione allo sviluppo durante il secondo dopoguerra. Particolare attenzione è dedicata agli anni '90, un periodo di grandi cambiamenti che ha segnato profondamente l'associazione.

All'epoca l'economia svizzera era in profonda crisi: il tasso di disoccupazione aumentava vertiginosamente, il disagio sociale si faceva sempre più evidente e la sicurezza del mercato del lavoro veniva messa in discussione. Il SOS reagì con prontezza e determinazione, lanciando progetti pionieristici come *Etcetera* o *Berufliche*

Le auguriamo una buona lettura!

Con i nostri saluti solidali

Samuel Bendahan, Presidente SOS Svizzera



Perspektiven, i cui effetti positivi sono visibili tutt'oggi. Nello stesso periodo nacquero progetti come *impuls* o *Co-Opera*, che crearono opportunità laddove altri avevano ormai rinunciato.

Furono anni segnati dall'emergere di una nuova povertà, dall'aumento dei movimenti migratori e da forti tensioni sociali che mettevano a dura prova il clima sociale del Paese. Di fronte a queste sfide, il SOS assunse una posizione chiara: integrazione, pari opportunità e solidarietà non sono valori negoziabili, ma rappresentano il cuore del nostro operato.

Questa posizione continua a essere portata avanti grazie alle persone che hanno segnato profondamente il SOS, alcune delle quali condividono le proprie testimonianze in queste pagine e sul nostro sito web. I loro ricordi, insieme alle loro prospettive per il futuro, sono parte integrante della nostra storia.

Per questo, oggi non celebriamo soltanto un anniversario: celebriamo un impegno che ci sta profondamente a cuore, sociale, politico, talvolta scomodo, ma sempre guidato dalla solidarietà.

Caroline Morel, Responsabile Segretariato nazionale SOS



Crisi economica mondiale
a partire dal 1929

1933

Fondazione del
«Soccorso operaio
per i bambini»

1936

Fondazione del
Soccorso Operaio
Svizzero

1941

Azione «Colis Suisse»

1945

Aiuto umanitario
post-bellico

Introduzione del diritto
di voto e di elezione
per le donne in Svizzera

1971

Il SOS partecipa alla campagna di
politica di sviluppo
«Juta invece di plastica»

1976

1974/75
Prima crisi
petrolifera

Introduzione del sussidio
di disoccupazione
obbligatorio
1982

Il SOS inizia a
concentrarsi su progetti
a favore dei disoccupati

1984

Libera circolazione delle
persone e soppressione
dello statuto di lavoratore
stagionale per i cittadini UE

2002

Votazione e adozione
della nuova Legge
sugli stranieri

2006

1981
Prima legge
svizzera sull'asilo

Crisi finanziaria
mondiale
2008

Cambiamento del nome da
SOS Svizzera/Internazionale
a Solidar Suisse e creazione
della rete SOS

2011

2005

Separazione tra SOS
e Solidar Suisse,
ristrutturazione,
decentralizzazione

2008

Nascita del
Segretariato nazionale
SOS

Adozione degli Obiettivi
di Sviluppo Sostenibile
(OSS) da parte delle
Nazioni Unite
(Agenda 2030)

2015

Introduzione dell'AVS,
il SOS s'impegna nella
campagna di votazione

1948

Aiuto internazionale
allo sviluppo

1949

Rivolta popolare in
Ungheria: grandi aiuti
ai rifugiati ungheresi

1956

Inizio dell'aiuto
in caso di catastrofe

1962

1989
Caduta della
Cortina di ferro

1998

Il SOS sostiene il referendum
contro il Decreto federale
concernente misure urgenti
nell'ambito dell'asilo e degli
stranieri (DMAS)

1999
Revisione totale
della Legge
sull'asilo ed
entrata in vigore
del DMAS

2000

Rifiuto dell'iniziativa popolare
«Per una regolamentazione
dell'immigrazione» (detta
«Iniziativa del 18%», combattuta
dal SOS)

Adozione della modifica
della Legge sull'asilo
(trattamento più rapido
delle richieste e migliore
protezione giuridica)

2016

Introduzione dell'Agenda
Integrazione Svizzera
(AIS)

2020

Aiuto d'emergenza
durante la pandemia
di coronavirus

2020

Guerra di aggressione
russa contro l'Ucraina
dal 2022

Progetto «Campo estivo
per bambini ucraini»

2022

IL SOCCORSO OPERAIO SVIZZERO (SOS) -

UNA STORIA DI SOLIDARIETÀ CHE DURA DA TEMPO

Il SOS affonda le sue radici nella *Proletarische Kinderhilfe* (Aiuto proletario all'infanzia), un'iniziativa lanciata nel 1932 da un gruppo di donne socialiste impegnate a garantire vacanze ai bambini di famiglie disoccupate. Nel 1933, questa iniziativa diede origine all'*Arbeiter-kinderhilfe* (Soccorso operaio per i bambini), sotto la direzione di Regina Kägi-Fuchsmann, che ne rimase segretaria centrale fino al 1951.

La crescente situazione di disagio causata dalla crisi economica mondiale e dall'ascesa del fascismo in Europa portò alla nascita di diverse iniziative sociali. Nel 1936 il SOS fu fondato come organizzazione mantello con l'obiettivo di coordinare il soccorso alle/ai figlie/i delle/dei lavoratrici/tori e il sostegno alle/ai rifugiate/i. Sostenuta dall'Unione sindacale svizzera (USS) e dal Partito Socialista Svizzero (PS), l'organizzazione si fondava sul principio fondamentale del movimento operaio: la solidarietà nei momenti di difficoltà.

L'impegno durante la guerra spagnola e la Seconda guerra mondiale

Il SOS si impegnò per la prima volta a livello internazionale durante la guerra civile spagnola, a partire dal 1936. In quegli anni

l'associazione si occupò di accogliere in Svizzera bambine/i spagnole/i e di prestare assistenza alle/agli internate/i nel sud della Francia. Anche durante la Seconda guerra mondiale il SOS prestò soccorso: nell'ambito del programma «Colis suisse» organizzò oltre 100 000 pacchi di aiuto destinati a persone bisognose in Francia.

Ricostruzione e aiuto allo sviluppo dopo il 1945

Dopo la guerra, il SOS contribuì alla ricostruzione dell'Europa, fornendo aiuti materiali e sostenendo la creazione di strutture sindacali e politiche. Dal 1949 l'associazione fu inoltre tra le prime organizzazioni svizzere a impegnarsi nella cooperazione allo sviluppo, in particolare in Grecia, in Palestina/Israele, in Jugoslavia, in Algeria e in Tunisia. Il suo lavoro si svolse nel clima teso della Guerra fredda, che portò alcune/i collaboratrici/tori a essere sottoposti a sorveglianza statale. Diversamente dagli aiuti allo sviluppo occidentali, spesso influenzati da interessi geopolitici, il SOS si impegnò per una solidarietà emancipatrice e partenariati che promuovevano l'uguaglianza.



Lione, 1944: consegna di aiuti umanitari da parte del SOS nell'ambito del programma «Colis suisse»

Impegno internazionale a partire dagli anni '60

A partire dal 1962, il SOS fornì aiuti umanitari in seguito a

catastrofi naturali e conflitti. Nel 1974 venne avviato il primo progetto di costruzione di pozzi in Alta Volta (oggi Burkina Faso). Parallelamente, si impegnò nella cooperazione allo sviluppo in America Latina, in particolare in Nicaragua. L'assassinio del collaboratore Yvan Leyvraz da parte dei Contras, nel 1986, segnò un triste momento nella storia dell'organizzazione.

Dopo la caduta del Muro di Berlino, nel 1989, l'associazione portò le proprie attività anche nell'Europa dell'Est, soprattutto in Romania, dove sviluppò programmi di formazione e impiego in partenariato con i sindacati locali. A partire dal 1990 partecipò inoltre a iniziative di solidarietà in Sudafrica, all'interno di una rete internazionale.

Impegno in Svizzera: rifugiate/i e questioni sociali

Durante questo periodo, il SOS non smise mai di essere attivo anche in Svizzera, dove si occupò di accogliere rifugiate/i ungheresi a partire dal 1956 e, negli anni successivi, rifugiate/i politiche/i provenienti da Cile, Turchia e Sri Lanka. Parallelamente si oppose con determinazione ai ripetuti inasprimenti della legge sull'asilo. A partire dal 1984, la lotta alla disoccupazione divenne una delle priorità dell'associazione: nacquero così programmi di formazione e occupazione che univano servizi di consulenza, formazione continua e attività pratiche, con l'obiettivo di offrire nuove prospettive professionali. In quegli anni la società svizzera iniziò a prendere maggiore coscienza della povertà (fino ad allora poco visibile), delle crescenti disuguaglianze sociali e dei problemi urbani, come la tossicodipendenza. Anche il movimento giovanile rivendicò più giustizia sociale e una reale possibilità per tutte/i di partecipare alla vita culturale.

Disoccupazione, migrazione e cambiamento: la bufera degli anni '90

Negli anni '90 la disoccupazione aumentò drasticamente, passando da meno dell'1% a oltre il 5%, con più di 250 000 persone senza lavoro in Svizzera. A causare questa situazione furono soprattutto la fine dello statuto di lavoratore stagionale, profondi cambiamenti strutturali e un'economia in grave difficoltà. Diversamente dalle crisi precedenti, inoltre, le donne attive professionalmente non uscivano più dal mercato del lavoro. I settori più colpiti furono l'industria, l'edilizia, l'hotellerie, la ristorazione e il commercio.

Anche la percezione sociale della disoccupazione cambiò radicalmente: da problema percepito come individuale, divenne una questione che coinvolse un'ampia parte della popolazione. Le regioni economicamente più fragili, come il Ticino e la Svizzera romanda, furono particolarmente colpite. Il SOS reagì con rapidità, sviluppando programmi di formazione e di occupazione per le persone disoccupate, anticipando di fatto la creazione degli Uffici regionali di collocamento (URC). In questo modo contribuì in maniera decisiva a contrastare povertà ed esclusione sociale.



Zurigo, 1986: manifestazione del 1° maggio con partecipanti provenienti dalla Turchia e dal Kurdistan

● Il SOS in evoluzione: regionalizzazione e nuove sfide

A partire dagli anni 2000 la disoccupazione iniziò a diminuire e, parallelamente, la Confederazione cominciò a trasferire ai singoli Cantoni compiti e responsabilità. Il SOS reagì – anche a causa di gravi difficoltà finanziarie – avviando una riorganizzazione interna profonda e ambiziosa: nel 2005 i servizi regionali, fino ad allora centralizzati, furono trasformati in associazioni indipendenti, con l'obiettivo di rispondere meglio alle esigenze dei mandanti cantonali, aumentare la flessibilità e garantire una maggiore stabilità finanziaria. La cooperazione internazionale allo sviluppo tornò invece sotto la responsabilità dell'associazione SOS Svizzera/Internazionale, che nel 2011 assunse il nome di Solidar Suisse. Il segretariato nazionale, istituito nel 2008, divenne ufficialmente un'associazione nel 2011 e da allora coordina le diverse realtà regionali a livello nazionale.

Con questa ristrutturazione, il SOS definì con maggiore chiarezza il proprio profilo di organizzazione solidale di sinistra, radicata nelle diverse regioni e con una chiara missione sociale. Di fronte alla crescita delle disuguaglianze e all'inasprimento delle politiche in materia di asilo e immigrazione, il suo impegno è oggi più urgente che mai.

Gli anni successivi furono segnati da una serie di crisi globali. La crisi finanziaria ed economica del 2008 provocò una recessione mondiale e un aumento della povertà. I flussi migratori che seguirono la Primavera araba, in particolare nel 2015, misero l'Europa di fronte a rilevanti sfide in materia di accoglienza e integrazione, con oltre un milione di persone in cerca di protezione. Sempre nel 2015 fu adottata l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile volti a contrastare povertà e disuguaglianze. Nel 2019 Confederazione e Cantoni introdussero una nuova politica d'asilo e un'agenda per l'integrazione, con l'obiettivo di favorire un inserimento più rapido delle/dei rifugiate/i e delle persone ammesse provvisoriamente nel mercato del lavoro e nella società.



Manifestazione contro la disoccupazione a Berna, 1993

● Due crisi, un filo conduttore: la solidarietà

La pandemia di Coronavirus del 2020 ha colpito in particolar modo le persone con condizioni di lavoro precarie. Molti «working poor» – persone che, pur avendo un impiego, vivono al di sotto della soglia di povertà – hanno perso da un giorno all'altro le loro fonti di reddito. Il SOS ha reagito con rapidità a questa situazione, attivando progetti di aiuto d'emergenza in tutta la Svizzera, sostenuti dalla Catena della solidarietà.

Nel 2022, la guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina ha portato a una nuova migrazione di massa. Circa 75 000 persone in cerca di protezione sono state accolte in Svizzera, per la prima volta con uno statuto di protezione S. Il SOS ha contribuito alla coordinazione dell'accoglienza presso famiglie ospitanti, ha promosso misure per il collocamento professionale e ha organizzato campi estivi per le/i bambine/i ucraine/i.

La storia del SOS è segnata da una costante tensione tra il lavoro di prossimità e una crescente istituzionalizzazione. Nonostante ciò, il filo conduttore di tutte le sue attività rimane lo stesso: la solidarietà come sostegno concreto alle persone in difficoltà.



«La disoccupazione deve sparire»: campagna «Invisibili» del SOS del 2014

PLASMARE IL FUTURO -

PERCORSI DI REINSERIMENTO PROFESSIONALE

● **Rendere il lavoro possibile: un'agenzia di collocamento a vocazione sociale**

Dal 1985 il SOS, attraverso il programma *Etcetera*, offre opportunità di lavoro a breve termine a persone prive di un'occupazione stabile, in particolare disoccupate/i di lunga durata, beneficiarie/i dell'assistenza sociale, rifugiate/i o persone impegnate in un percorso di reinserimento professionale. Le attività, che comprendono traslochi, lavori di giardinaggio, pulizie e semplici incarichi presso aziende, vengono svolte su base oraria o giornaliera. Questi impieghi rappresentano un prezioso trampolino di lancio verso il reinserimento nel mondo del lavoro e garantiscono al contempo un ritorno economico immediato e concreto.

«A seconda della disponibilità, qui chiunque può trovare qualcosa da fare, deve solo svolgere il lavoro in modo soddisfacente per il cliente. Nient'altro.»

Thomas Schirmann, direttore di *Etcetera* Zurigo, 1992

Etcetera si presenta e opera come una vera e propria agenzia di collocamento sociale: le/i partecipanti accettano degli incarichi, per i quali ricevono il compenso al più tardi il giorno successivo. In questo modo acquisiscono esperienza professionale, hanno modo di rafforzare la propria autostima e stabilire contatti sociali.

L'iniziativa nacque a Zurigo nel 1985 e, all'inizio degli anni '90, venne estesa ad altre regioni della

Svizzera, in particolare nel Canton Berna. Introdotta a Baden (Argovia) nel 1992, *Etcetera* dovette chiudere nel 1995 per la mancanza di cofinanziamento da parte del Cantone e dei Comuni. Grazie al Fondo di solidarietà per i disoccupati (Fondo ALSO) del SOS, fu comunque possibile avviare progetti analoghi, come *Madrugada* a Soletta o *Interessengemeinschaft Arbeit* a Lucerna.

Anche nella Svizzera romanda nacquero iniziative simili, come *Bourse à l'emploi* o *ECT* nei Cantoni di Vaud e Ginevra, e *Inter-Face* a Losanna nel 2005. In Ticino, nel 1993, venne avviato un progetto parallelo chiamato *La Rete*: un programma occupazionale che, oltre ad attività di riciclaggio, gestiva un mercatino dell'usato, un piccolo centro vacanze e, in seguito, un laboratorio di riparazione di biciclette. Nonostante le differenze regionali, tutti questi progetti condividevano lo stesso obiettivo: offrire opportunità di lavoro concrete e durature.



● Prospettive professionali grazie alla formazione

Dal 1986 il SOS, attraverso il programma *Prospettive Professionali*, offre un sostegno mirato a persone che riscontrano difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, spesso a causa di una disoccupazione di lunga durata, di problemi di salute, della mancanza di qualifiche o di difficoltà linguistiche. Il programma si basa sul paradigma «Consulenza-Formazione-Lavoro», un modello che guida il nostro approccio e che combina attività pratiche con moduli formativi orientati alla persona. L'obiettivo è potenziare le competenze professionali, rafforzare la fiducia in sé stessi e preparare le/i partecipanti a rientrare nel mondo del lavoro.

«È proprio per i giovani disoccupati pivi di qualifiche che la formazione aumenta in modo significativo le possibilità di trovare un impiego.»

Geri Schaller, collaboratrice del SOS nazionale e responsabile del progetto Percorsi professionali nel 1992

Durante un percorso di più settimane, le/i partecipanti hanno l'opportunità di scoprire i propri punti di forza in un ambiente protetto e di valutare in modo realistico la propria situazione. Il progetto si fonda su quattro pilastri essenziali: formazione, lavoro in atelier, incontri di gruppo e consulenza individuale. Particolare attenzione è dedicata allo sviluppo di competenze sociali e trasversali, e al rafforzamento della fiducia in sé stessi. La parte pratica in atelier consente alle/ai partecipanti di cimentarsi in diverse attività – dalla costruzione di radio alla lavorazione del legno, del gesso o della carta – e di acquisire nuove competenze professionali. I successi ottenuti favoriscono un atteggiamento più positivo, che a sua volta aumenta le possibilità di reinserimento.



Programma occupazionale nel 1998: corso di informatica come parte della formazione

Parallelamente, il percorso formativo comprende la ricerca attiva di un impiego, la preparazione ai colloqui di lavoro, la definizione di obiettivi personali e professionali realistici e l'approfondimento dei diritti e dei doveri delle persone disoccupate. Le consulenze individuali affrontano inoltre le difficoltà psicosociali personali delle/ dei partecipanti, come l'isolamento, la mancanza di struttura quotidiana o di motivazione.

Nel corso degli anni, *Prospettive Professionali* si è diffuso in tutta la Svizzera. Nel tempo sono nati progetti analoghi, oggi con nuovi nomi: *Plateforme Autonomie Plus (PA+)* nel Canton Vaud, *ParcourS* a Ginevra o *UNO Esperanto* a Friburgo. Tutti i programmi si rivolgono a persone con poche qualifiche in cerca di impiego e le aiutano ad acquisire nuove prospettive e reinserirsi nel mercato del lavoro con maggiore fiducia.

impuls – Promozione dell'autonomia e dell'autodeterminazione

A Zurigo, dal 1985, *impuls* sostiene le persone che hanno perso il lavoro offrendo consulenze individuali e personalizzate, supporto pratico nella preparazione dei dossier di candidatura, assistenza legale e corsi di formazione. Grazie alla sua accessibilità, questo servizio ha sempre avuto un riscontro positivo tra persone di età, origini e qualifiche molto diverse.

Durante la recessione degli anni '90, la domanda del servizio è aumentata in modo significativo, soprattutto tra disoccupate/i più anziane/i, donne, persone con un vissuto migratorio e chi aveva

«impuls – è un centro di consulenza indipendente, ci impegnamo per le persone.»

Hannes Lindenmeyer, ex direttore del SOS nazionale, 2025

esaurito il diritto alle indennità. Per rispondere a questo crescente bisogno, l'offerta è stata estesa anche ad altre regioni, ad esempio in Ticino (1993) e a Berna (1994).

L'autodeterminazione è al centro dell'approccio di *impuls*: il programma mira a rafforzare l'iniziativa personale, l'autostima e ad aprire nuove prospettive di lavoro e di vita. Le persone che partecipano al programma ricevono un sostegno individuale, possono entrare in contatto con potenziali datrici/tori di lavoro e seguire corsi in tamil o turco. Particolarmente importanti sono le interazioni sociali, che offrono conforto, motivazione e l'opportunità di creare legami.

impuls
Treffpunkt für Arbeitslose

Der Treffpunkt ist von Dienstag bis Freitag täglich von 10 bis 12 Uhr geöffnet und bietet Information, Kontakt, Beratung und Hilfe bei Stellensuche.

Veranstaltungsprogramm vom 19. April bis 19. Mai 1988:
jeweils Dienstag- und Donnerstagnachmittag, Beginn 14 Uhr

Im Rahmen der Veranstaltungen bietet sich immer die Möglichkeit zum Gespräch und Erfahrungsaustausch unter Arbeitslosen und mit den Mitarbeiter/-innen von impuls!

Di. 19. 4.
Das Arbeitslosenversicherungs-gesetz wird revidiert!
Was ist der aktuelle Stand der Revision?
Gibt es Chancen zur Veränderung?
Wie wird auf Bundesebene «Arbeitslosenpolitik» gemacht?
Welche Anliegen haben wir als Arbeitslose an die Revision des AVIG?
Fritz Leuflin, Sekretär und Sozialversicherungsreferent des Schweizerischen Gewerkschaftsbundes (SGB)

Do. 21. 4.
Fragen im Zusammenhang mit der SUVA
Wesen und Aufgabe der obligatorischen Unfallversicherung.
SUVA-Renten, wann, wie hoch?
Wann SUVA, wann IV?
Unfall bei Arbeitslosigkeit, zahlt die SUVA?
Informationsgespräch mit
Albert Banzari, SUVA Zürich

Di. 26. 4.
Ein Blick in die berufliche Zukunft
Wie sehen meine beruflichen Wünsche aus, was für Vorstellungen habe ich?
Welche Wege gibt es?
Erfahrungsaustausch und Tips.
Jürg Akervit, Gruppenleiter

Do. 28. 4.
Auf Stellensuche nach Hochschulabschluss oder -abbruch
Möglichkeiten zur Verbesserung der Anstellungschancen.
Susanne Schärerberger, Akademische Studien- und Berufberatung

Do. 12. 5.
Auffahrt geschlossen
«impuls» wird getragen vom Schweiz. Arbeiterhilfswerk, dem Gewerkschaftsbund Zürich und den beiden Landeskirchen. Verschiedene soziale Institutionen und Gewerkschaften

Di. 3. 5.
Frauen – Beruf – Familie
Suchen Sie eine geeignete Stelle oder Weiterbildungsmöglichkeiten?
Informationen und Erfahrungsaustausch für Frauen, die wieder ins Berufsleben einsteigen möchten.
Christine Gull, Erwachsenenbildnerin, Karlsruherin Zürcher Volkshaus

Do. 5. 5.
Computer – unsere Zukunft?
Täglich werden wir mit dem Computer konfrontiert. Der Computer frisst die Arbeitsplätze – gibt es auch positive Auswirkungen?
Wie gehen wir mit unseren Ängsten und Befürchtungen um?
Rita Schmitt, Erwachsenenbildnerin

Di. 10. 5.
Beginn 18.30 Uhr bis ca. 20.30 Uhr
Arbeit und Aids
Informationsveranstaltung über
- medizinisches Grundwissen über Aids
- das Verhalten der Versicherungen
- mögliches Verhalten bei der Stellensuche; am Arbeitsplatz, im Bekanntenkreis
Ulrika Flury Ruppen, Koordinatorin Aids Hilfe Schweiz
Christine Cadot-Geller, Koordinatorin impuls

Di. 17. 5.
Ich bin arbeitslos – Du bist arbeitslos
Reden wir mal miteinander, wie wir uns selber weiterhelfen. Offener Treffpunkt für alle interessierten Arbeitslosen.
Susi Leuchter-Schreiber, Koordinatorin impuls

Do. 19. 5.
Beginn 18.30 Uhr bis ca. 20.30 Uhr
Trainingskurs mit VIDEO
Für alle, die sich auf ein Vorstellungsgespräch vorbereiten.
Hannelore Hafner, Berufs- und Laufbahnberaterin
Susi Leuchter-Schreiber, Koordinatorin impuls

Quartierzentrum
Kanzlei

Anche dopo l'istituzione degli Uffici regionali di collocamento (URC) a metà degli anni '90, a Zurigo *impuls* ha mantenuto, e mantiene tutt'oggi, un ruolo importante come servizio complementare. L'accompagnamento individuale e l'accesso libero e gratuito del programma contribuiscono a promuovere l'integrazione sociale e professionale nel lungo termine.

Prima – Opportunità per professioniste/i e quadri

Ogni anno il progetto nazionale *Prima* supporta circa 300 professioniste/i qualificate/i e quadri a reinserirsi nel mercato del lavoro, a seguito della perdita di impiego, di un cambiamento significativo nella loro vita o della decisione di un cambio di carriera. Attivo da oltre vent'anni, il programma fa parte della rete SOS dal 2012 ed è realizzato nei Cantoni di Berna, Vaud e Ginevra su mandato della Segreteria di Stato dell'Economia (SECO). Alla misura possono parteciparvi disoccupate/i provenienti da tutta la Svizzera, a condizione di essere iscritte/i a un Ufficio regionale di collocamento (URC).

Durante un percorso di tre mesi, le/i partecipanti beneficiano di un accompagnamento personalizzato. Il programma si concentra sul bilancio delle competenze individuali, sulla definizione di obiettivi personali e professionali, sul job coaching, sulle tecniche più efficaci di candidatura, sul networking e sulle capacità di auto-presentazione. Workshop dedicati consentono di acquisire competenze fondamentali per il reinserimento professionale, mentre le giornate di telelavoro favoriscono l'apprendimento online e l'esplorazione autonoma del mercato del lavoro.

«Ci incoraggiano a prendere coscienza del nostro valore [...] Non bisogna mai perdere la speranza [...] Quando ci si presenta a un colloquio di lavoro, ricordate che non siete lì solo per trovare un impiego, ma per mettere a disposizione dell'azienda la vostra esperienza e le vostre competenze.»

Axel Baggio, partecipante a Prima, 2024

Prima prepara le/i partecipanti ai moderni processi di candidatura, dai colloqui video all'uso di strumenti basati sull'intelligenza artificiale (AI). Lo sviluppo della rete di contatti professionali e lo scambio tra le/i partecipanti costituiscono un elemento essenziale del programma. L'elevato tasso di soddisfazione e di successo conferma l'efficacia di un sostegno così mirato.

OSEO Genève, 2025: workshop di gruppo Prima



INTEGRAZIONE SOCIALE -

CONVIVERE INSIEME ANCHE IN FUTURO

Promozione linguistica - Ieri, oggi, domani

A metà degli anni '80, uno studio dell'Università di Zurigo evidenziò che decine di migliaia di adulti in Svizzera avevano difficoltà a leggere e scrivere. Su iniziativa dell'associazione *Lesen und Schreiben für Erwachsene* (Leggere e scrivere per gli adulti) e con il supporto del SOS, furono avviati i primi corsi di alfabetizzazione e di educazione di base. Questi corsi erano rivolti a persone che, pur avendo frequentato la scuola, incontravano gravi difficoltà nella lettura e nella scrittura. L'obiettivo era aiutare le/i partecipanti ad acquisire competenze linguistiche, rafforzare la fiducia in sé stessi e aumentare le proprie opportunità, nella vita quotidiana e lavorativa.

Le prime offerte formative nacquero a Zurigo nel 1986, per poi estendersi ad altre città come Berna, Basilea, Aarau, Zugo e San Gallo. Nel 1988 prese avvio il programma *Lire et Écrire* nella Svizzera romanda, mentre nel 1995 il programma *Leggere e Scrivere* in Canton Ticino, le cui attività passarono sotto la direzione dell'Associazione *Leggere e Scrivere* della Svizzera italiana a partire dal 1996.

A partire dagli anni '90, il SOS ampliò la propria offerta di formazione a tutta la Svizzera, con corsi di alfabetizzazione nella lingua d'origine, corsi intensivi di tedesco, francese o italiano, corsi linguistici a fini professionali e programmi specifici per le donne.



OSEO Fribourg: scambio e promozione linguistica all'aria aperta, 2024

Dal 2015, il progetto estivo dei corsi di lingua nei parchi ha portato un tocco di innovazione. Avviato a Ginevra, si è poi esteso anche a Friburgo, Neuchâtel e in Vallese. Sciaffusa è la prima associazione della Svizzera tedesca ad aderire all'iniziativa, nel 2025. Questi corsi gratuiti di conversazione, organizzati all'aperto, sono pensati per persone con conoscenze linguistiche limitate, e hanno l'obiettivo di favorire l'integrazione, la fiducia in sé stessi e l'autonomia nella vita quotidiana. La flessibilità nel potervi partecipare, l'opportunità di lasciare i bambini in custodia e la semplicità dell'iscrizione (direttamente sul posto) rendono l'accesso alla formazione linguistica particolarmente agevole, specialmente per donne e famiglie. I corsi privilegiano la pratica di conversazioni di vita quotidiana, promuovono gli scambi tra partecipanti e il piacere di imparare.

Colonie estive per bambini a impatto sociale – Una tradizione del SOS

Da oltre 90 anni, le colonie estive del SOS offrono alle/ai bambine/i e ragazze/i di famiglie con risorse limitate l'opportunità di vivere vacanze indimenticabili. Le origini risalgono al 1933, durante la crisi economica mondiale, quando dei gruppi di donne socialiste organizzarono i primi campi estivi per le/i figlie/i di persone disoccupate. Nacque così l'*Arbeiterkinderhilfe*, che in seguito divenne il SOS.

Oggi il SOS organizza ogni anno numerose colonie invernali, estive e autunnali in tutta la Svizzera, rivolte a bambine/i e ragazze/i dagli 8 ai 15 anni. La quota di partecipazione dei genitori viene calcolata in base al reddito e copre circa il 20% dei costi, mentre i restanti sono coperti grazie alle preziose donazioni di fondazioni e privati. Per molte/i bambine/i questi campi rappresentano l'unica occasione di partire in vacanza, fare nuove amicizie e trascorrere giornate spensierate.

Le colonie si contraddistinguono per l'atmosfera familiare di solidarietà e coesione, e offrono alle/ai partecipanti la possibilità di mettere in pratica il lavoro di squadra, assumersi responsabilità e scoprire nuovi aspetti di sé stessi.

«Ho apprezzato soprattutto il cibo, era squisito. Anche gli animatori e le animatrici sono in cima alla lista! Penso che l'idea migliore sia stata la prova di coraggio. [...] Per me la colonia è stata un'esperienza positiva.»

Cem, partecipante al campo autunnale del 1999 a Bürchen (VS)

Dal 2017 le colonie sono organizzate anche per bambine/i e ragazze/i della Svizzera romanda. Il 2022 è stato un anno particolarmente significativo: a causa della guerra in Ucraina, hanno partecipato



Campo estivo a Finhaut, 2023

342 bambine/i, di cui 217 rifugiate/i ucraine/i. La realizzazione delle colonie è stata resa possibile grazie all'impegno di numerose/i animatrici/torie al sostegno della Catena della solidarietà.

Negli anni, l'idea alla base delle colonie è rimasta, e rimane tutt'oggi, invariata: nessuna bambina e nessun bambino deve rinunciare alle vacanze per motivi economici. Per questo motivo, il SOS promuove internamente la continuità di questi programmi, invitando chi ha già partecipato a diventare aiuto-animatrice/tore.

Per maggiori informazioni e per conoscere meglio la storia del progetto, consultare la brochure «90 anni di colonie estive per bambini» (francese)



● Derman - Dialogo tra culture diverse

Il progetto *Derman* offre servizi professionali di interpretariato e mediazione interculturale per facilitare l'accesso delle persone immigrate ai servizi sanitari, educativi, sociali e legali. Grazie al suo intervento, *Derman* contribuisce a superare le barriere linguistiche, prevenire malintesi e promuovere una migliore comprensione reciproca tra migranti e operatrici/tori.

Fondata nel 1994 a Zurigo, l'agenzia ha inizialmente concentrato il proprio intervento sulla comunicazione in ambito sanitario per persone provenienti dalla regione turco-curda. Dal 1997 ha ampliato l'offerta alle/agli utenti di lingua albanese e, a partire dal 1999, ha esteso gli ambiti di intervento a quello scolastico e sociale. Nonostante l'accoglienza positiva, il progetto è stato interrotto nel 2003 per mancanza di finanziamenti.

Oggi esistono ancora iniziative analoghe. Nel Canton Sciaffusa, dal 1999, il servizio si occupa di formazione e collocamento di interpreti interculturali nei settori dell'istruzione,

dell'asilo, del sociale e della sanità, ad esempio nei Centri Federali d'Asilo, offrendo anche traduzioni scritte e interpretariato telefonico.

In Ticino, il servizio è attivo dal 2006 e conta oggi oltre 200 interpreti, che offrono servizi di interpretariato e mediazione interculturale in più di 60 lingue presso scuole, servizi sociali, ospedali e amministrazioni. Mediatrici/tori interculturali accompagnano le persone migranti durante le fasi di accoglienza e integrazione, le informano su questioni legate alla vita quotidiana e offrono formazioni rivolte sia alle/agli operatrici/tori che al pubblico generico. In Vallese, il servizio di interpretariato dell'AVIC (Azione vallesana per l'interpretariato comunitario) è stato integrato nel programma SOS nel 2023.

Tutti questi programmi condividono un obiettivo comune: favorire la comprensione reciproca e promuovere l'integrazione.



SAH Sciaffusa: team di interpreti Derman, 2022



SOS Ticino: una giornata tipo presso l'Agenzia di interpretariato Derman, 2025

● Co-Opera - Percorsi di integrazione di successo

Co-Opera è stato uno dei programmi di integrazione di maggior successo. Attivo dal 1995 al 2020 in diverse regioni della Svizzera, era rivolto a rifugiate/i riconosciute/i e persone ammesse provvisoriamente con una prospettiva di permanenza a lungo termine. L'obiettivo principale era facilitare l'accesso al mercato del lavoro e favorire l'integrazione sociale delle/dei partecipanti.

Introdotta per la prima volta a Berna nel 1995 in risposta all'ondata di rifugiate/i provenienti dall'ex Jugoslavia, in 25 anni *Co-Opera* ha accompagnato oltre 2 500 persone, provenienti da circa 40 paesi, nel loro percorso di inserimento professionale e di integrazione linguistica e sociale. Al centro del progetto vi erano corsi di lingua, una formazione specifica sulle tecniche di ricerca di lavoro, consulenze individuali, stage e tirocini.

Nel 2002 il servizio è stato esteso anche alla Svizzera centrale. Il programma, della durata di sei settimane, comprendeva moduli formativi sulle tecniche più efficaci di candidatura, sull'orientamento culturale e attività pratiche.

Purtroppo, alla fine del 2020, il programma ha dovuto essere sospeso sia a Berna che nella Svizzera centrale a causa di una riorganizzazione cantonale nel settore dell'asilo. Ciononostante, alcuni programmi sono rimasti attivi, come l'offerta formativa *FOKUS* del SAH Berna.

Fino al 2018, *Co-Opera* a Sciaffusa si concentrava su corsi di lingua a bassa soglia, rivolti in particolare a persone con un basso livello di istruzione e a donne con figli piccoli, che, durante le lezioni, potevano usufruire di un servizio di custodia dei bambini. L'offerta comprendeva anche corsi di alfabetizzazione, consigli e informazioni sociali, supporto linguistico legato al lavoro e campi vacanza volti a favorire la socializzazione.

Programmi analoghi, con nomi diversi, sono stati realizzati anche nella Svizzera romanda e in Ticino. Oggi il SOS continua a offrire queste attività sotto nuove forme, ad esempio attraverso percorsi di coaching professionale per rifugiate/i. L'obiettivo resta invariato: sostenere le persone con un passato migratorio o in fuga, affinché possano condurre una vita autonoma in Svizzera.



SAH Zentralschweiz:
Attività pratica nell'ambito di
Co-Opera, 2010



«Pari diritti e opportunità, questo è il fondamento della convivenza.»

Angeline Fankhauser, segretaria generale del SOS, 2025

All'interno del SOS, le donne hanno sempre rivestito un ruolo centrale. Le origini dell'organizzazione risalgono al 1933, quando un gruppo di donne del Partito Socialista svizzero fondò l'*Arbeiterkin-derhilfe*, grazie all'impegno di Regina Kägi-Fuchsmann. La lotta del SOS contro la povertà è sempre stata strettamente legata a quella per la parità di genere. In questo contesto, l'associazione si è impegnata opponendosi a bassi salari, al doppio carico di lavoro, alla mancanza di assistenza e all'insufficiente informazione sulle offerte di sostegno.

Un simbolo di questo impegno fu la spilla dorata a forma di sole, indossata dalla celebre sindacalista e politica del PS Christiane Brunner. Brunner decise di riprodurne degli esemplari da mettere in vendita per sostenere i programmi del SOS rivolti alle donne disoccupate: la vendita di 18 000 spille permise di raccogliere oltre 120 000 franchi.

Offerte mirate come corsi e laboratori su temi legali o argomenti come la parità di genere e le molestie sessuali - questioni che fino ad allora avevano ricevuto poca attenzione nei programmi legati al mondo del lavoro - furono accolte positivamente, dimostrando l'efficacia di offrire un sostegno in un contesto protetto. Ancora oggi il SOS propone offerte rivolte alle donne, tra cui corsi di lingua, laboratori dedicati e *AMIE*, un percorso che accompagna giovani madri immigrate nel loro percorso di inserimento lavorativo.

Il SOS è sempre stato attivo anche sul piano politico: già nel 1988 Angeline Fankhauser chiedeva salari che garantissero il minimo vitale, sottolineando che la parità di genere non è una questione secondaria, ma di sopravvivenza. L'organizzazione si oppose all'idea che le donne costituissero una «risorsa di riserva» per il mercato del lavoro e si impegnò per l'introduzione di regolamentazioni, corsi di formazione continua e la valorizzazione del lavoro femminile.

Negli anni '90, l'organizzazione si impegnò anche per i diritti delle donne rifugiate, affinché motivi di fuga come la violenza sessuale o il matrimonio forzato venissero riconosciuti a livello giuridico, obiettivo raggiunto nel 1995. Anche nel campo della cooperazione allo sviluppo il SOS sostenne le donne, appoggiando organizzazioni femminili. Nel 2009 affrontò la questione del lavoro domestico precario durante la conferenza «Globalizzazione del lavoro salariato nelle famiglie private», organizzata in collaborazione con il Réseau de réflexion. Dal 2019 il SOS partecipa attivamente allo sciopero delle donne, a testimonianza del suo impegno continuo.

La parità di genere non è una questione secondaria, ma un elemento centrale dell'impegno socio-politico: le donne non solo devono essere considerate, ma anche rafforzate in modo mirato attraverso lavoro politico, programmi dedicati e solidarietà.

A FAVORE DELLA PROTEZIONE E DELL'UMANITÀ - L'IMPEGNO DEL SOS NELLA POLITICA D'ASILO

«Cosa significa per il SOS frontiere aperte? La Svizzera non deve diventare una fortezza. Le frontiere aperte sono un'utopia che diventerà realtà solo quando il divario economico tra Nord e Sud sarà colmato. Questa è la nostra utopia.»

Rapporto annuale del SOS del 1991

Fin dalla sua nascita, il SOS si è sempre impegnato a favore delle persone rifugiate. Negli anni '30 sostenne le/i prigioniere/i della guerra civile spagnola, nel 1956 le/i rifugiate/i ungheresi e negli anni '70 quelle/i cilene/i e argentine/i. Con l'introduzione della prima legge sull'asilo nel 1981 e l'aumento delle richieste d'asilo, l'attività a favore delle/dei rifugiate/i assunse in Svizzera un ruolo di grande rilevanza, nonostante il contesto di crescente sfiducia nei loro confronti. In questo quadro, il SOS si oppose all'inasprimento delle misure restrittive sull'asilo, purtroppo senza successo.

A partire dagli anni '90, nonostante il dibattito sull'asilo fosse sempre più dominato dalle posizioni della destra populista, il SOS continuò a

farsi portavoce dei diritti umani, di procedure eque e di una politica di solidarietà verso le/i rifugiate/i. Nel 1996 l'associazione contribuì con successo a contrastare l'iniziativa «Contro l'immigrazione illegale». Nell'ambito dei programmi di rimpatrio, come quelli del 1998 dedicati alle/i rifugiate/i bosniache/i, il SOS richiese soluzioni di rimpatrio volontario

che fossero ben organizzate e in grado di offrire prospettive di futuro concrete. La revisione della legge sull'asilo del 1998 portò sicuramente ad alcuni progressi, come la protezione delle persone particolarmente vulnerabili e il riconoscimento di motivi di fuga come la violenza sessuale o il matrimonio forzato, ma creò al tempo stesso nuovi ostacoli, portando il SOS a sostenere con fermezza il referendum contro il Decreto federale concernente misure urgenti nell'ambito dell'asilo e degli stranieri (DMAS), purtroppo senza successo.

Nel 2001 il SOS criticò duramente la regolamentazione sui paesi terzi, poiché metteva a rischio i principi dello Stato di diritto e favoriva la distruzione dei documenti. Richiese inoltre un rafforzamento della consulenza legale, che venne attuato con successo successivamente. Nel 2019, l'associazione partecipò al progetto pilota per la procedura accelerata, introdotto poi a livello nazionale, e si impegnò a favore dell'agenda per l'integrazione, che definisce obiettivi vincolanti per il rapido inserimento delle/dei rifugiate/i e delle persone ammesse provvisoriamente. Il SOS è sempre rimasto coerente nel suo impegno a favore della protezione, della dignità umana e di procedure eque in materia d'asilo, dimostrando che una politica umana non è soltanto necessaria, ma anche possibile.



Manifesto di SOS sulla politica d'asilo, 1997

UN LAVORO PER TUTTE E TUTTI -

L'IMPEGNO DEL SOS CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

«Il mondo della sofferenza, della miseria e della disperazione è anche il nostro mondo.»

Angeline Fankhauser, segretaria generale del SOS, 1991

Fin dalla sua nascita, il SOS si impegna contro la disoccupazione e le sue conseguenze sociali: disoccupazione non significa infatti solo perdita di un lavoro, ma anche insicurezza, perdita di fiducia in sé stessi ed esclusione sociale.

In occasione di diverse consultazioni sulla revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI), il SOS ha sempre sottolineato che la sicurezza economica è una condizione indispensabile per un reinserimento efficace nel mercato del lavoro: sanzioni, riduzioni delle indennità giornaliere e condizioni eccessivamente rigide aggravano la situazione invece di offrire soluzioni. Già negli anni '80 e '90, il SOS chiedeva delle misure preventive e formative che consentissero, in particolar modo alle/ai disoccupate/i di lunga durata, di evitare la dipendenza dall'assistenza sociale.

Prima della revisione completa della Costituzione federale del 1996, il SOS chiese coraggiosamente un diritto alla sussistenza, ad esempio sotto forma di un reddito di base garantito o del diritto a un lavoro retribuito. Queste richieste hanno trovato ascolto solo molti anni dopo, in particolare durante la votazione popolare sul reddito di base incondizionato del 2016.

Sin dalla sua nascita, il SOS si è inoltre impegnato per garantire un accesso semplificato alla formazione di base e alla formazione continua per

le persone in cerca di lavoro, un obiettivo che è stato successivamente incorporato nella Strategia servizio pubblico di collocamento 2030 della SECO.

Il SOS è sempre rimasto attivo anche nella lotta alla povertà. Uno studio del 2010 mostrò che gli abusi nell'assistenza sociale erano inferiori al 5%; tuttavia, diffidenza e stigmatizzazione continuavano a influenzare il dibattito pubblico, e molte persone esitavano a rivolgersi ai servizi sociali per paura o vergogna. Con la campagna «La povertà non è un crimine», iniziata nei primi anni 2000, il SOS si batté per un dibattito equo e per una società più inclusiva, sottolineando che la povertà e la disoccupazione non colpiscono i singoli individui, ma la società nella sua interezza, e che una Svizzera solidale è misurabile dal modo in cui tratta i suoi membri più vulnerabili.



Manifestazione in occasione della votazione sulla revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, 2002.

PROSPETTIVE -

IL FUTURO HA BISOGNO DI SOLIDARIETÀ



90 anni di impegno per la giustizia, l'integrazione e la partecipazione - e il lavoro continua.

L'accesso al mercato del lavoro rimane una priorità centrale per la nostra associazione, che affronta insieme all'Associazione Inserimento Svizzera (AIS). In Svizzera, la carenza di manodopera qualificata coesiste con la presenza di un numero crescente di persone in cerca di lavoro e nuove prospettive. Anche le/i rifugiate/i, come quelle/i che stanno fuggendo attualmente dall'Ucraina, hanno bisogno di opportunità e non di ostacoli. Per questo motivo, il SOS continua a sviluppare nuovi programmi, pensati per rafforzare le competenze individuali, facilitare l'accesso al mercato del lavoro e promuovere un'integrazione duratura. La partecipazione alla vita collettiva, infatti, può diventare reale solo quando le persone hanno concrete possibilità di accedervi.

Allo stesso tempo, però, ci troviamo a fronteggiare venti contrari: iniziative come l'«Iniziativa per la sostenibilità» o l'«Iniziativa per la protezione delle frontiere» propongono politiche meno orientate all'inclusione e più volte alla chiusura, chiedendo una riduzione dell'immigrazione e regole d'asilo più restrittive. In questo modo, contribuiscono a costruire un'immagine della Svizzera distante dalla nostra realtà e dai nostri valori. Il SOS risponde a questi attacchi con una posizione chiara, condivisa con l'Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati (OSAR): più solidarietà invece di divisione, più umanità invece di diffidenza, più soluzioni invece di capri espiatori.

Continuiamo a impegnarci per una Svizzera che non lasci indietro nessuno, per garantire pari opportunità a tutte/i, e per promuovere una politica sociale e del lavoro che sia davvero al servizio delle persone.

Questo richiede anche innovazione: l'AI sta trasformando il mondo del lavoro, il sistema educativo è sottoposto a crescenti pressioni economiche e le disuguaglianze sociali continuano ad aumentare. Per questo motivo il SOS si impegna a cogliere le opportunità e i rischi legati all'AI, evidenziando le misure politiche necessarie per un uso equo e responsabile di queste tecnologie. Parallelamente, promuove il rafforzamento delle competenze di base, comprese quelle digitali, attraverso offerte facilmente accessibili e creando spazi in cui le persone possano imparare, lavorare, incontrarsi e crescere.

La nostra storia dimostra che possiamo contribuire al cambiamento, ma per farlo, servono coraggio, impegno e una società civile forte. Continueremo a lottare. Per una Svizzera solidale. Anche domani.

Caroline Morel
Responsabile del Segretariato nazionale SOS

LE VOCI DEL SOS

Le interviste con diverse personalità che hanno segnato la storia del SOS offrono una visione più completa della nostra storia e dei valori che ancora oggi ci guidano. Ecco alcuni estratti delle interviste, insieme alle risposte alla domanda: **«Cosa augura al SOS per il suo 90° anniversario?»**

Le interviste complete sono disponibili sul sito di SOS Svizzera e sono facilmente accessibili tramite i codici QR riportati di seguito.

«Auguro al SOS di continuare a lottare con determinazione per le pari opportunità e a difendere i valori di giustizia sociale. Dovrebbe continuare a sostenere le persone che cercano una vita migliore.»

Poiché le pari opportunità non riguardano solo il genere o la classe sociale. Si tratta di dare alle persone i mezzi per prendere in mano la propria vita.»

Angeline Fankhauser, segretaria generale del SOS, 1986-1998



«Ciò che mi colpisce di più è la grande motivazione dei team. Molti colleghi rimangono impegnati a lungo termine, con un vero senso della missione e il desiderio costante di sviluppare nuovi progetti.»

«Il SOS mantiene un forte impegno sociale e cerca di preservare la propria indipendenza e i propri valori in un contesto complesso.»

Yves Ecoeur, direttore dell'OSEO Vaud



«Piccolo, raffinato, coraggioso, vicino alla gente. Auguro al SOS di essere audace, innovativo, creativo e più indipendente dalle autorità statali. [...] Essere vicino alla realtà quotidiana delle persone è questo per me il DNA del SOS.»

«Per me la solidarietà è sinonimo di partecipazione. Le persone interessate devono poter dire la loro e partecipare alle decisioni. Non dovremmo decidere PER le persone, ma CON loro. E credo che questa attitudine debba essere nuovamente un punto di forza del SOS anche oggi.»

Hannes Lindenmeyer, responsabile di progetti e capo del Settore Svizzera del SOS, 1983-1997



«Conservo l'esperienza di un'umanità che si trova in una situazione precaria, ma che è al contempo ricca di talenti e dignità.»

«Il SOS è e rimane un elemento indispensabile del panorama politico svizzero. Dà voce e rappresentanza a coloro che soffrono di discriminazione, ingiustizia ed esclusione.»

Chiara Orelli, direttrice SOS Ticino, 2010-2020



